

KOH-I-NOOR “Yellow Artpen” <elastic>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Una penna (ormai) vintage...richiede una

Piccola premessa informativa

Prodotta dal prestigioso marchio Koh-i-Noor - Hardmuth (un'azienda fondata nel 1790, famosa per i suoi articoli destinati alle belle arti) questa penna risale ad un periodo compreso fra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 del secolo scorso; alla fine degli anni '70 l'Artpen fu ritirata dal mercato, con



grande disappunto di numerosi artisti che l'apprezzavano tantissimo. Fra questi mi piace ricordare una nota cartoonist dell'epoca, Stephanie Piro che, dopo aver iniziato la carriera con i tradizionali (e scomodi) Rapidograph (gli stessi che ho abbondantemente usato da giovane studente di ingegneria, oltre mezzo secolo fa...), ha trovato in Artpen il suo migliore strumento espressivo, al punto da dedicare a questa particolarissima penna alcune vignette autobiografiche affettuosamente esplicite. La stessa artista ha raccontato con dovizia di dettagli il suo “dramma” personale alla notizia che la penna non sarebbe più stata disponibile, ciò che la indusse a spedire in tutta fretta a un noto riparatore le numerose Artpen variamente danneggiate che possedeva!...

Un analogo rammarico esprimeva Matt Groening, cartoonist della famosissima serie dei Simpson.



Poteva essere utilizzata con inchiostro di china (quello che si usava in maniera esclusiva nel disegno tecnico) ma se la penna non veniva pulita “subitissimo” e a fondo si otteneva un bell’intasamento generale, davvero difficile da rimuovere e il risultato era una penna spesso affetta da fessurazioni o rotture, insomma da buttar via.

La penna veniva fornita in una piccola scatola di plastica dal coperchio trasparente, contenente, oltre la penna, un calamaio di inchiostro di china nero (con comodo beccuccio) e una sorta di chiavetta rotonda (con bordo “dentato”) da utilizzare per lo smontaggio del gruppo di scrittura ove si rendesse necessaria una pulizia a fondo.

Ho ritrovato questo esemplare (con un po’ di commozione) fra le mie penne “storiche” e il recensore compulsivo che ormai mi possiede completamente si è subito messo all’opera per condividere con i miei 3-4 lettori le mie impressioni d’uso, in modo da sapersi orientare nel caso che si imbattersero in questa piccola, gloriosa penna in qualche mercatino dell’usato (una quotazione su e-bay si aggira sui 120-130 \$).

Struttura ed estetica

Sembra subito evidente che l’estetica e l’apparenza non erano certamente in cima ai pensieri dei progettisti di questo “attrezzo” piuttosto essenziale ma non rivo di un suo fascino.

La penna è realizzata in una resina piuttosto comune, di un bel giallo vivace il fusto e il bottone decorativo in cima al cappuccio, in nero il corto cappuccio e la sezione. Le numerose “lesioni” al bordo del fusto confermano (ahimé!) la qualità modesta della resina.

La forma del fusto è quella di un cilindro a sezione esagonale che verso la coda si rastrema a gradini circolari, utili per accogliere comodamente il piccolo cappuccio.

Una delle facce esagonali ospita la scritta dorata con le indicazioni di marca, modello e luogo di



produzione (USA).

Il piccolo cappuccio ospita la semplice clip, in metallo dorato, sulla quale è inciso (in verticale) il nome della casa.

La sezione è così corta che forse non mette conto neanche accennarne...



Comodità d'uso

La penna è molto piccola e leggera, al punto che la maggioranza degli utilizzatori ben difficilmente rinuncerà alla comodità offerta dal cappuccio calzato, che, leggero com'è, non provocherà alcun senso di arretramento del baricentro.

La sezione, appena accennata, con una lunghezza che non arriva a un paio di centimetri, non offre un supporto significativo e si finisce per sistemare le dita dove capita, anche in mancanza di impedimenti significativi; la stessa filettatura per la chiusura del cappuccio è abbastanza fitta da non essere quasi avvertibile sotto le dita.

La clip, pur se molto corta, è abbastanza elastica da adattarsi a quasi tutti i tessuti ma, ad essere realistici, si può immaginare questa penna sistemata esclusivamente su un tavolo da disegno, magari in un idoneo portapenne insieme ad altri "utensili" da scrittura..

La penna è alimentata tramite una cartuccia di formato proprietario (dall'imboccatura molto larga) e non so davvero quale sia il converter adatto: quelli che avevo li ho provati tutti ...senza successo! La cartuccia (l'unica di cui ormai dispongo) la carico ("faute de mieux"...) con la solita siringa da un paio di cc, in puro stile "eyedropper".



KOH-I-NOOR Artpen	
Lunghezza - chiusa	122 mm
Lunghezza - aperta	119 mm
Lungh. cappuccio calz.	135 mm
Diametro fusto (max)	11,5 mm
Peso totale (carica)	8,9 g
Peso cappuccio	2,35 g



Gruppo di scrittura

Artpen è dotata di un pennino, in un materiale non noto (???...) dall'aspetto estremamente semplice: la superficie superiore si segnala per la totale assenza di qualunque decoro o informazione. Sotto il foro di sfiato, alla base di due lunghissimi rebbi e quasi al bordo della sezione, troviamo solo l'incisione con la sigla "KIN 3050", spesso utilizzata proprio per indicare il modello della penna: 'Artpen 3050'.

Ho caricato la cartuccia con l'elegante Herbin *Bleu Nuit*, un inchiostro piuttosto lontano dall'indian ink in dotazione ma sicura garanzia di un funzionamento regolare e una possibilità di pulizia facile ed efficace. Per la cata ho utilizzato il solito puntinato Fabriano Ecoqua.

Appena appoggiata sulla carta l'Artpen scrive, in maniera regolare e continua, senza false partenze o salti. A pressione ridotta il tratto ha una larghezza che può essere assimilato a quello di un <M> orientale o un onesto <F> germanico.

Ma basta premere, progressivamente, per vedere la traccia che si allarga e si allarga, sempre più, fino a raggiungere, agevolmente un'ampiezza sette-otto volte quella di partenza: proprio l'ideale per chi disegna o fa grafica. E questa straordinaria prestazione richiede uno sforzo davvero modesto, uno sforzo che vale comunque a sottolineare, fisicamente, un cambio di comportamento così importante. Ovviamente la scrittura dovrà essere lenta e "meditata": non è una penna per prendere appunti al volo!

Il segreto della straordinaria flessibilità di questo pennino sembra risiedere proprio nel modesto spessore e nella particolare lunghezza dei rebbi.

Il feedback rimane sempre estremamente contenuto: a pressione ridotta è scarsamente avvertibile.

L'alimentatore appare abbastanza rudimentale ma, alla prova dei fatti, si dimostra efficiente e funzionale, fornendo al particolare pennino tutto l'inchiostro (anche molto abbondante) del quale ha bisogno: estremamente sporadica la presenza di railroading. A tal proposito la ridottissima capacità della cartuccia (unica) di cui dispongo provoca qualche rammarico per la limitata autonomia associata: dovrò impegnarmi a cercarne qualcun'altra.

La scrittura a pennino invertito (non so quanto senso abbia in una penna così...) produce un tratto <EF> senza aumento apprezzabile del feedback.

Conclusioni

Una penna modesta, assolutamente poco pretenziosa ma che si conferma davvero singolare, capace di prestazioni degne di nota, giustamente apprezzate da una grande quantità di grafici, tutti ugualmente delusi per la sua prematura scomparsa dal mercato.

Chi fosse incuriosito dallo “oggetto” e dalle sue inconsuete prestazioni potrà ancora trovarne qualche esemplare in condizioni quasi perfette a un prezzo ragionevole per potersi divertire ad emulare le imprese artistiche dei grafici che l’hanno scoperta ed utilizzata negli anni ‘60 con entusiasmo e soddisfazione.

Buona scrittura. Buon divertimento

Un doveroso ringraziamento...

al mio vecchio e carissimo amico e collega Pompeo che, negli anni ‘70, utilizzando questa penna per le sue elaborate creazioni grafiche (è sempre stato un creativo davvero... “precisino”) mi ha fatto conoscere questa “strana” penna inducendomi a comprarla anche se, lo confesso, non sono mai riuscito neanche ad avvicinarmi ai suoi deliziosi conseguimenti.
Dopo mezzo secolo, ancora grazie Pompeo!

[novembre 2021]

pubblicato sul sito www.ilpennofilo.it



A confronto (dal basso in alto) la KOH-I-NOOR **Artpen** (in basso), la Pelikan **M205**, la TWSBI **ECO** e la Lamy **Safari** (in alto). Con e senza cappuccio la **ARTPEN** si conferma piuttosto piccola, più corta della pur piccola Pelikan M205

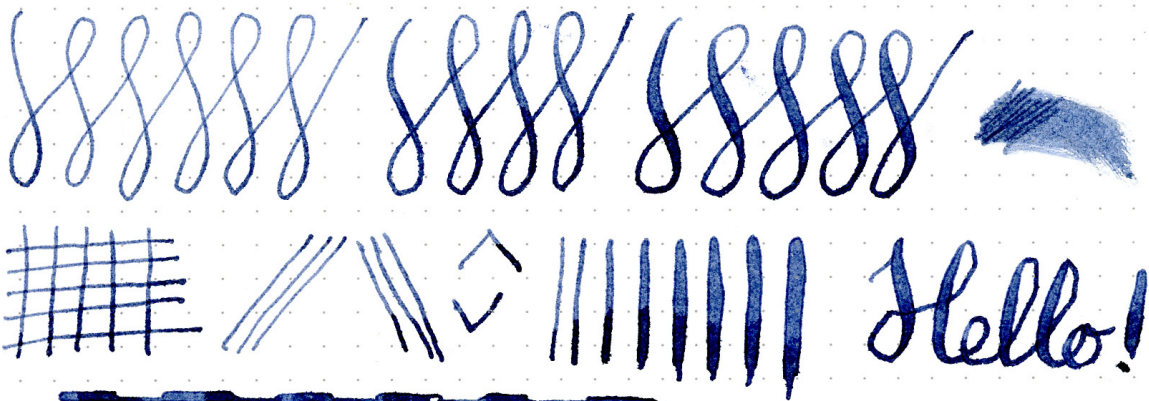
KOH-I-NOOR "Artpen"

Inchiostro: Herbin *Bleu Nuit* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

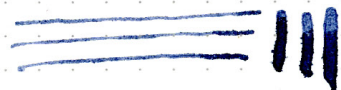
L'imperfezione è bellezza, la
pazzia è genialità, ed è meglio
essere assolutamente ridicoli
che assolutamente noiosi -

Marilyn Monroe



Reverse writing

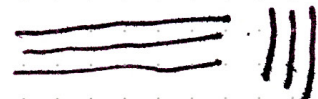
Koh-i-noor "Artpen"



Pelikan M205 <F>



Opus 88 "Omar" <M>



Franklin-Christoph 19 <M stub>

